

# Intesa fra università, primo sì da Udine

Il Senato accademico ha approvato il patto fra i due atenei. Oggi la decisione toccherà a quello di Trieste

di **Alessandra Ceschia**

Università di Udine e Trieste presto federate. Ieri dal Senato accademico di Udine è arrivato il primo "sì" su una forma di collaborazione, già introdotta dalla riforma Gelmini, che permetterà nuove sinergie fra i due atenei, l'avvio di progetti di collaborazione e l'innalzamento delle soglie di efficienza in un momento di crisi che ridimensiona i bilanci e i margini di manovra per gli istituti accademici.

La delibera, varata ieri con un paio di integrazioni a Udine, oggi sarà sottoposta all'approvazione del Senato accademico triestino. Contiene progetti comuni finalizzati a elevare gli indicatori di qualità, incrementare il Fondo di finanziamento ordinario e garantire nuove risorse. Una sfida, quella del modello federato, per far sì che la ricerca scientifica e l'alta formazione diventino priorità in una posizione assai più rilevante rispetto a oggi, nonché una scelta destinata a razionalizzare le risorse e a eliminare i doppioni. Intorno alla necessità di fare massa critica i rettori Cristina Compagno e Francesco Peroni si sono trovati in perfetta sintonia, puntando al superamento delle contraddizioni e alla cooperazione, tanto che da entrambi, alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno accademico, è partito l'appello alla Regione a investire sulla crea-



**>>** Ma il professor Strassoldo lancia l'allarme: decisione grave, destinata a ledere l'autonomia

zione di una rete di atenei che potrebbe estendersi a livello transfrontaliero. A promuovere l'asse Udine-Trieste è stato lo stesso ministro Francesco Profumo che, nel corso della sua visita lo scorso febbraio, lo ha definito: «Un progetto di grandissimo interesse perché ci consente di trovare sinergie fra realtà diverse». E ha annunciato che



**I magnifici rettori delle università degli studi di Udine e di Trieste, Cristiana Compagno e Francesco Peroni**

«l'attività aggregata interesserà in primis la ricerca, la formazione e solo dopo gli aspetti amministrativi e gestionali».

Ma c'è chi vede nell'accordo una minaccia all'autonomia e finanche alla sopravvivenza dell'Università udinese. È Marzio Strassoldo, già rettore, a commentare con grande preoccupazione un'intesa che defini-

sce «grave e gravida di conseguenze».

«È il primo passo verso la fusione – tuona senza esitazioni Strassoldo – punto d'arrivo di certi dirigenti triestini che mai hanno digerito la nascita dell'università di Udine, voluta dalla gente. O è una soluzione formale, e allora ha poco senso, o si cercano forme di collabora-

zione che richiedono tagli e chiusure di corsi di laurea. Si finirà per ledere l'autonomia delle due università– conclude – innestando processi macchinosi in cambio di modesti risparmi e ben più pesanti inconvenienti che comporteranno la deportazione degli studenti e forti disagi alle loro famiglie»

©RIPRODUZIONE RISERVATA